

Dalla Russia un sistema per sconfiggere la nebbia

Mentre la prudenza al volante sarà, e ancora per molto tempo, l'unica forma di prevenzione dai gravissimi incidenti autostradali provocati dalla nebbia, si profilano alcune soluzioni che la scienza sta affinando per proteggere aree delimitate. Il sistema, già adottato in alcuni aeroporti della CSI (ex URSS) ma applicabile anche in zone di svincolo o in incroci particolarmente pericolosi, è stata messa a punto da un'equipe di ricercatori russi guidata dal prof. Juri Izrael, direttore dell'Istituto di Ricerca per il Clima Globale e l'Ecologia. Il sistema adottato nella dissipazione della nebbia - spiegano i tecnici della Tecnagro che ha stipulato accordi di ricerca con lo scienziato russo - è quello di raffreddare le particelle d'acqua in sospensione che costituiscono la nebbia, facendole condensare in cristalli di ghiaccio, che, per effetto del peso maggiore, precipitano a terra, provocando così un temporaneo diradamento dei banchi. Per questo genere di interventi si possono utilizzare semplici "dispenser" che liberano gas freddi («idrogeno liquido») o anche batteri cosiddetti «criogeni», vale a dire strutturati in modo tale da costituire un nucleo originario per la formazione dei cristalli di ghiaccio. La necessità di allestire cerchi concentrici di «dispenser» nelle zone di intervento costituisce, tuttavia, il principale limite alla adozione di questo metodo.

Nuovo test per la diagnosi rapida del diabete

Un nuovo test per il diabete, messo a punto da scienziati australiani, è in grado di stabilire con rapidità se il paziente con diabete mellito è a rischio di sviluppare il diabete insulinodipendente. Il test, compiuto sul sangue, è stato sviluppato negli ultimi due anni e mezzo da una équipe di ricerca dell'università Monash di Melbourne guidata da Paul Zimmet. Può scoprire l'evoluzione della malattia verso la dipendenza da insulina fino a sette anni di anticipo sui manifestarsi dei primi segni dell'insulinodipendenza. Zimmet, direttore per l'Australia dell'Istituto internazionale per il diabete, ha sottolineato che un trattamento tempestivo con insulina prima che la malattia divenga irreversibile può ridurre il rischio di complicazioni a lungo termine come cecità, insufficienza renale e disturbi cardiaci, e protegge il pancreas consentendogli di continuare a produrre insulina seppure in minima quantità. Lo scienziato ha aggiunto che il nuovo test ha un enorme potenziale di esportazione, dato che il numero stimato di diabetici nel mondo si aggira sui 100 milioni.

È morto il biologo Holley, premio Nobel 1968

È morto a 73 anni negli Stati Uniti, a Los Gatos (California), il biologo Robert Holley, premio Nobel per la medicina nel 1968 per avere individuato alcuni elementi fondamentali del meccanismo di sintesi delle proteine. L'informazione genetica. La morte è avvenuta domenica 14 febbraio ed è stata resa nota ieri da «Le Monde». Robert Holley, americano, è stato il primo a ricostruire la sequenza degli elementi fondamentali di un acido nucleico, la chiave dell'informazione genetica. La ricerca, per la quale ha ricevuto il Nobel con Gabriel Khorana e Marshall Nirenberg, ha portato ad isolare l'Rna di trasporto, una delle sostanze chiave per l'«assemblaggio» delle proteine. Dal 1968 lavorava al Salk Institute, e negli ultimi anni era impegnato in ricerche sulla crescita cellulare e sulla trasformazione delle cellule normali in cellule tumorali.

Collaudato con successo il nuovo razzo per Ariane-5

Una enorme fiammata rossa della durata di due minuti e dieci secondi ha segnato oggi il pieno successo della prima accensione di prova del razzo ausiliario a propellente solido del vettore europeo Ariane-5. La prova è avvenuta all'agenzia Spaziale Europea nella Guyana francese. Le immagini dell'accensione del razzo sono state trasmesse in diretta via satellite allo stabilimento della BPD (Gruppo Gildardini Fiat) di Colferaro, presso Roma, dove viene prodotta una delle parti essenziali del razzo. La buona riuscita della prova è stata in gran parte un successo dell'industria italiana. Alto 30 metri, con un diametro di 3 e un peso di 265 tonnellate (230 di solo propellente), il booster è realizzato in Europa e trasportato via mare in tre segmenti alla base di Kourou dove si provvede a riempire i due segmenti più grandi ognuno con una decina di metri con quasi 110 tonnellate di combustibile. Per questa operazione è stata creata in Guyana la società Regulis (66 per cento BPD e 34 per cento la francese SNPE). Il segmento superiore del razzo con l'accenditore è invece interamente realizzato a Colferaro.

MARIO PETRONCINI

Da un gruppo di geologi Usa Scoperti mille vulcani in un angolo del Pacifico, sono la stufa dell'oceano?

NEW YORK. I geologi americani dell'Università di Santa Barbara in California hanno scoperto l'esistenza di oltre mille vulcani al di sotto delle acque del Pacifico meridionale. Non si sa molto sulla loro attività, alcuni di questi potrebbero essere ancora in attività. Sicuramente, lo sono stati di recente. Si tratta di una scoperta del tutto inaspettata, dal momento che nessuno immaginava che in un'area tanto limitata (la catena vulcanica si estende per sole trecento miglia) potesse trovarsi una concentrazione così elevata di vulcani. E tanto più interessante per il fatto che fornisce almeno un'ipotesi da cui partire per spiegare il misterioso fenomeno del «Niño», il periodico riscaldamento delle acque del Pacifico che modifica il clima dell'intero emisfero settentrionale, provocando estati fredde e intensificando i tornados. I vulcani scoperti sono per lo spazio 1.133, i più alti superano i duemila metri e sono stati tutti attivi in tempi geologicamente più o meno recenti. La scoperta è stata fatta utilizzando il sonar, il sistema di rilevazione ad onde sonore da qualche tempo usato dai ricercatori oceanografici di tutto il

mondo per realizzare la mappa delle profondità oceaniche. David McDonald, il capo della spedizione, è il più sorpreso della scoperta: si tratta in effetti della più densa concentrazione di vulcani di cui si abbia notizia. Ed è convinto che le acque del Pacifico nascondano ben altri segreti. «Conosciamo molto meglio la mappa della luna che quella degli oceani», ha detto McDonald, che ha anche sollecitato nuovi fondi per continuare le sue ricerche. I geologi conoscono infatti non più del 5% degli abissi oceanici. McDonald è anche uno dei più convinti sostenitori dell'origine vulcanica del «Niño», chiamato così perché osservato dai navigatori spagnoli durante un periodo natalizio del '600. L'ipotesi del resto era stata avanzata prima della sua scoperta dei vulcani sottomarini. Alcuni meteorologi dicono di non avere ormai più dubbi: sono le emissioni di quei vulcani a provocare il riscaldamento di circa tre gradi centigradi delle acque dell'oceano davanti alle coste del Perù e dell'Ecuador e a innescare il meccanismo che genera enormi movimenti di masse d'aria sulla superficie oceanica. □A.Mo.

Intervista immaginaria di uno psicoanalista ad un suo collega. Ambedue irrimediabilmente immaginari Ma che molti si ostinano a credere di (ri)conoscere

Il lettino di Procuste

Nel 1990 uscì per i tipi della Raffaello Cortina Editore «Come scegliere il vostro psicoanalista», un libro spassosissimo firmato da Salvatore Dell'io, uno pseudonimo, evidentemente. Il libro era la traduzione (e l'adattamento) in italiano del testo francese «Comment choisir son psychanalyste» delle Editions du Seuil, firmato da Oreste Saint-Drome che in francese suona come un gioco di parole riferito alla psicoanalisi. Due anni dopo è uscito il libro «Come sbarazzarsi del vostro psicoanalista». Siamo riusciti, con la complicità delle case editrici, a parlare con il vero autore, scoprendo che sono due. Abbiamo chiesto loro di autoperscriverci. Ecco, allora, l'intervista di Salvatore Dell'io a Oreste Saint-Drome. La proponiamo come divertimento, ovviamente, ma anche come documentazione sul linguaggio, le idee, le immagini che la categoria degli psicoanalisti, in grande crescita e frammentazione, ha elaborato rispetto a se stessa.

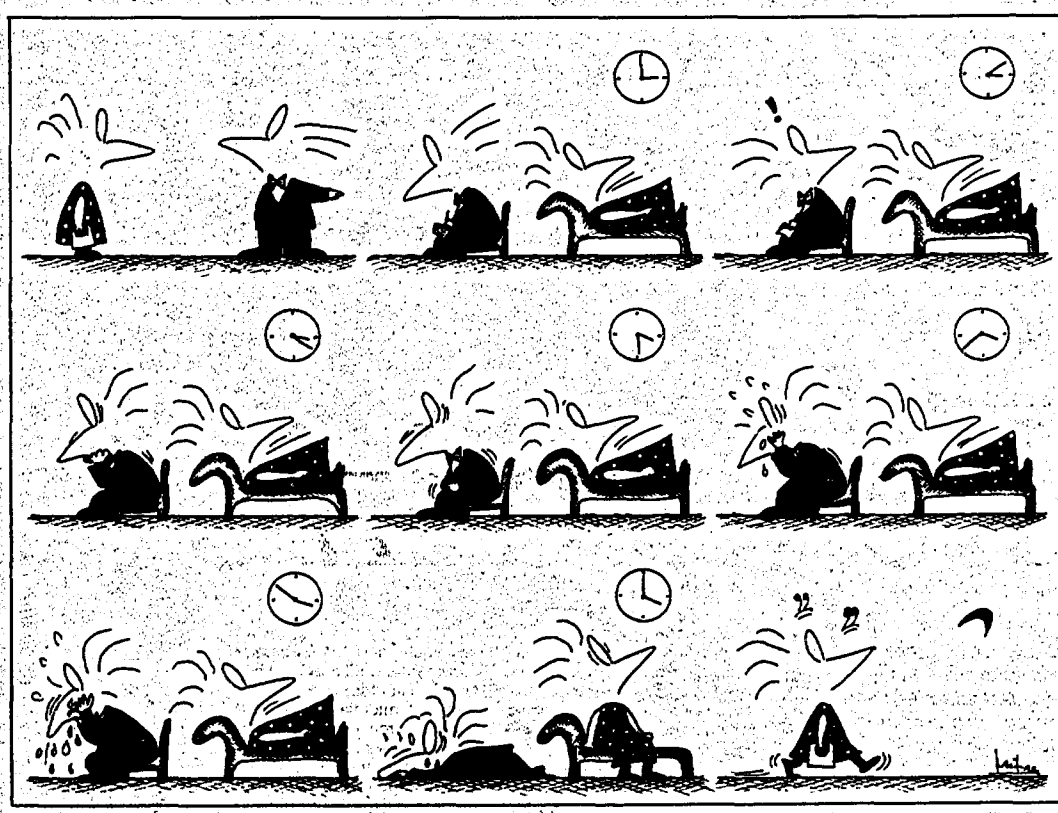
SALVATORE DELL'IO

PARIGI. Queste sono le domande che Salvatore Dell'io ha probabilmente fatto a Oreste Saint-Drome. E le risposte (probabili) di quest'ultimo. Prima di tutto, i lettori si chiedono se l'autore di «Come scegliere il vostro psicoanalista» e «Come sbarazzarsi del vostro psicoanalista» esista veramente. E come! È addirittura un autore bisessuale, bisessuato, che scrive a quattro mani e si esprime con un'unica voce.

Seconda domanda, altrettanto importante: da «Dove parla?», qual è la sua posizione, allungato sul divano o seduto a un capot? Dopo essermi a lungo, sprofondato su comodi divani, attualmente occupo la posizione di testa, in quanto non ho saputo utilizzare, in tempo utile - ovviamente, dato che il manuale non era stato ancora redatto - le istruzioni per sbarazzarmi della psicoanalisi.

Quale era il suo scopo nello scrivere questi libri fondamentali? Oreste Saint-Drome si è posto il modesto obiettivo di fornire all'essere umano i mezzi per uscire dai gineprai nei quali si infila a testa bassa: la vita, il matrimonio, la genitorialità, ecc. Senza dimenticare la psicoanalisi, in cui è utile entrare, ma da cui è indispensabile uscire prima di tirare le cuoia.

Quale obiettivo si è posto con la sua prima opera? Svelare finalmente ciò che costituisce l'essenza del rapporto transferenziale. Far vedere che non è solo sul valore del professionista (non necessariamente garantito dalla sua notorietà) né sull'audacia dei suoi presuppo-



Disegno di Mitra Divshali

«Così anche tu diventerai un sacerdote di Freud»

Publichiamo, per concessione dell'editore, un brano di «Come sbarazzarsi del vostro psicoanalista».

C'era una volta... un bel giovane che bramava di diventare psicoanalista... Perciò, quando finalmente giunse a Parigi, non diede neppure uno sguardo alla capitale e si precipitò senza indugio al 187 di rue Saint-Jacques, sede della disciolta Ecole freudienne de Paris. Lì da sempre lo attendevano tre maghi, nobili e canuti, che lo accolsero pressappoco con queste parole: «Or non sai tu, figlio mio, che non si diventa psicoanalista così, di punto in bianco? Che lunga e pericolosa avventura l'attendere? Per prima cosa, tu dovrai narrare la tua vita e le tue turpitudini, anche le più innocenti, a ciascuno di noi, mentre ti ascolteremo con attenzione fluttuante e, non temere, con benevola neutralità... La tua nascita deve essere stata un po' traumatica. I tuoi sollazzi infantili saranno stati perversi e polimorfi. La tua fase di latenza segnata dall'epistemo-filia, la tua adolescenza matura dalla disillusione. Se in te si troveranno unite tutte queste condizioni, ne discuteremo nel Gran Consiglio e ti faremo conoscere la nostra decisione subito tre due anni e mezzo. Se, come ci auguriamo, ti risponderemo di sì, vorrà dire che avremo scelto per te un terapeuta su misura, affinché costui ti porti più avanti sulla strada della conoscenza di te stesso. A ciò potranno bastare una quindicina d'annetti, a patto che tu sia fedele ai tre appuntamenti settimanali o, tre quarti d'ora contati. Se quel che pensiamo si avvererà, ripresentati qui... tra cinque anni circa, non appena il tuo druido ti avrà sufficientemente abbeverato di pozione magica e avrà sentito spuntare in te l'autentico desiderio di trasformarti, a tua volta, in psicoanalista.

bianca o con la mitragliatrice. Tuttavia, giunge fatalmente il momento in cui è opportuno scaricare la zavorra della cintura di piombo che ha reso possibile il tuffo analitico e ritornare in superficie: in sintesi, non si tratta tanto di sbarazzarsi della figura dell'analista, quanto di farla finita con il soggetto ritenuto depositario del sapere. Ma come osa lasciare intendere che la fine dell'analisi possa non essere un'esperienza personale altrettanto singolare di quella che ha portato sul divano un essere unico nella sua sofferenza? Tragico errore. Costi come la nevrosi - e si ritiene non possa essere riconducibile a nessun'altra - viene tirata in milioni di esemplari, la fine dell'analisi obbedisce a un numero limitato di scenari: Cantare come un maestro. Partorire un capolavoro. Meglio di Berlusconi. Divorziare all'italiana. Fare il negativo.

Il suo ultimo libro tocca, senza darlo a vedere, un problema fondamentale, cui finora non è stato dato il giusto valore. La trasformazione quasi sistematica del psicoanalista in psicoanalista non finirà forse col provocare un disturbo fondamentale nelle strutture elementari della personalità? Sono perfettamente consapevole di questo doloroso problema. Un'analista fittizia tra la regione cattolica apostolica e romana e la famiglia nucleare coniugale illumina la natura dell'impasse generazionale che incombe sulla psicoanalisi. Immagini che ogni essere battezzato diventi prete: la riproduzione non è più possibile. È la fine dell'Occidente cristiano. Analogamente, se ogni analizzato diventa analista, in alcuni decenni la Francia e il Nord Italia saranno popolati di coppie analista-analizzato, capaci di «eccepire» un unico analista. Paragonato a questo, il migliore dei mondi di Huxley assomiglia a un villaggio del Club Méditerranée. Era veramente necessario rivelare al grande pubblico i segreti di fabbricazione dello psicoanalista?

Certamente. L'analizzato ha tutto il diritto di sapere come prende corpo l'abilità di colui al quale affida la sua fragile psiche. Per quanto concerne gli psicoanalisti, la loro modalità di iniziazione, è di proposito, così oscura e astrusa che ci hanno scritto a migliaia per ringraziarci. Grazie alla metafora della foresta incantata e all'analisi dei costumi in vigore nell'ambiente, sono finalmente riusciti a capire ciò che erano riusciti a fare per arrivare a questo punto.

Perché questo pseudonimo? Non sarà forse che non assume consapevolmente la forza sovversiva delle sue rivoluzioni? Si può essere psicoanalista e avere voglia di ridere. Ma non è sicuro che i miei pazienti, nel pietoso, transitorio e immaginario stato in cui si trovano, abbiano voglia di ridere degli stessi insignificanti oggetti che fanno ridere il loro terapeuta. Senza contare la mia celebre e incurabile modestia. Questa avventura anonima mi ha tra l'altro consentito di approfondire ulteriormente la conoscenza della vanità umana. Che gioia sentire dei perfetti sconosciuti affermare nel corso di alcune cene parigine: «Conosco l'autore», è tradotto dall'italiano, si tratta in realtà di un psicoanalista calabrese o, meglio ancora, «Oreste Saint-Drome sono io».

Un'indagine lunga quarant'anni in Gran Bretagna Nuove ricerche sul fumo Il rischio è raddoppiato

FLAVIO MICHELINI

Il fumo fa male? Ormai nessuno oserebbe negarlo, soprattutto da quando il rapporto del British Royal College of Physicians ha dichiarato che le sigarette sono una causa di morte altrettanto importante quanto le grandi epidemie del passato. Ma ora un nuovo allarme è stato lanciato dal dottor Richard Doll, i cui studi, avrebbero dimostrato che un fumatore su due ha forti probabilità di morire prematuramente. Secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa, dieci milioni di persone in Gran Bretagna, un sesto circa della popolazione, sarà ucciso dal fumo. Sono questi i risultati di uno studio di Doll, il ricercatore che per primo nel 1950 mise in evidenza il nesso tra fumo e tumore ai polmoni. Partecipando ieri a Londra alla conferenza internazionale sulle neoplasie, convocata dall'Imperial Cancer Research Fund per festeggiare il suo ottantesimo compleanno, Doll ha affermato che il fumo è responsabile di più decessi di quanto si pensasse finora. Lo studio del ricercatore britannico si è articolato in due periodi di vent'anni ciascuno, durante i quali ha seguito le condizioni di sa-

milioni di morti l'anno, uccisi da vari tipi di cancro e malattie cardiache e respiratorie. Di questi decessi 80mila si verificano in Europa e 70mila in Italia. In rapporto all'insieme delle altre grandi cause di morte prematura e prevedibile, quali l'alcolismo, gli incidenti stradali, l'Aids, gli omicidi e i suicidi, il tabacco è da solo la causa numericamente più importante. Sin qui l'Organizzazione mondiale della sanità. Ma ora sembra che queste cifre, già spaventose, debbano essere raddoppiate. A provocare tanti guai è la combustione di un numero elevato di sostanze contenute nel tabacco, Nicotina, ossido di carbonio, idrocarburi aromatici policiclici, nitrosammine, sostanze irritanti e addirittura radioattive sono solo alcuni esempi di componenti del fumo di tabacco delle quali è nota la nocività. Che fare per smettere? La pubblicità consiglia i cerotti che rilasciano nicotina. «In realtà il 95% degli italiani che hanno smesso di fumare», afferma Carlo La Vecchia, dell'Istituto Mario Negri, «ha fatto senza ricorrere ad espedienti ma solo alla propria forza di volontà». Sull'agopuntura non vi sono evidenze e il cerotto, dal punto di vista farmacocinetico, non ha molto senso.

Sono della famiglia dei canidi I licaoni, animali africani brutti ma socievoli, sono in via d'estinzione

Il licaone (Lycaon pictus) è in via di estinzione. È un canide africano, caratterizzato dalla socialità molto forte e da un elevato grado di altruismo, è alto circa 60-70 cm al garrese, pesa dai 16 ai 30 Kg. L'aspetto è quello di un cane di taglia medio-grande con grandi orecchie rotondeggianti, la coloratura è particolare, tutta a chiazze, nere, giallognole e bianche che differenziano in modo evidente un individuo dall'altro. Riassumendo: non è molto attraente. Questa è la sua sfortuna, perché è difficile simpatizzare con lui, nonostante sia ridotto a 3.000/5.000 esemplari, un numero drammaticamente basso. È una delle specie più minacciate del continente africano eppure non è famoso quanto altri animali in pericolo (a cui comunque la fama non serve a molto, vedi rinoceronte e elefante). Per difenderlo è nata pure una nuova associazione, il Licaone Fund (via Buonviaggio 150, 19125 La Spezia), che finanzia progetti di studio e salvaguardia e che in questi giorni ha portato in Italia per una serie di conferenze Jo-



Un disco ottico con una memoria da due miliardi di byte

Una esperta dell'Ibm, a Rochester nel Minnesota, si guarda riflessa in un piccolo gioiello tecnologico: si tratta di un disco ottico in grado di archiviare qualcosa come due miliardi di byte in una struttura di soli sei centimetri e mezzo di diametro. Due miliardi di byte equivale a un milione di lettere commerciali scritte a macchina. Il disco sarà la struttura portante del nuovo computer AS/400 che il gigante (in crisi) dell'informatica si appresta a lanciare sul mercato internazionale. L'annuncio è stato dato dalla compagnia multinazionale in una conferenza stampa tenutasi lunedì scorso.

□A.Ma.